

mercoledì 27 marzo 2002

in scena

rUnità 21

ritorni

**USCIRA IL 12 APRILE IL NUOVO CD DEGLI EX-CSI**  
Uscirà il 12 aprile il primo album omonimo del Pgr (Per Grazia Ricevuta), il nuovo progetto degli ex componenti del Csi (Consorzio Suonatori Indipendenti) Giovanni Lindo Ferretti, Gianni Maroccolo, Giorgio Canali, Francesco Magnelli e Ginevra Di Marco. L'album, registrato nell'autunno del 2001 con la produzione di Hector Zazou e il missaggio di Peter Walsh, sarà presentato alla stampa il 10 aprile. Lunga la storia che porta a questo album: i disci Csi, infatti, erano a loro volta la continuazione dei celebri Cccp.

## SCHEGGE DI MUSICA E VISIONI KAFKIANE: ECCO A VOI ALBERTO COLLA, ESORDIENTE

Rubens Tedeschi

*I concorsi di composizione, come dimostra l'esperienza, servono a incoraggiare le nuove leve, ma non a scoprire capolavori. Da questo punto di vista, il concorso indetto per celebrare il centenario verdiano adempie con dignità la sua funzione. Il lavoro premiato e applaudito a Reggio Emilia, Il Processo del 34enne Alberto Colla, non apre nuovi orizzonti all'opera lirica, ma inserisce accortamente un linguaggio aggiornato in un quadro tradizionale, c'è il racconto, c'è il dialogo cantato e recitato, c'è l'orchestra impegnata a costruire il clima drammatico: c'è, insomma, tutto quello che Verdi, ispiratore del premio, avrebbe voluto, salvo la concisione e la chiarezza dei «fatti».*

*Il punto è proprio questo: Colla estrae il testo dell'omonimo romanzo di Franz Kafka dove il «fat-*

*to» è un incubo privo di logica, e proprio da questa privazione ricava un carattere allucinato. Un uomo viene arrestato, ma non imprigionato; ignora la propria colpa, non trova il suo giudice; cerca invano una spiegazione, una difesa, un'uscita dal folle labirinto burocratico e, alla fine, viene condannato da un'autorità irraggiungibile e sgozzato «come un cane».*

*Da questa umana condizione in un mondo inumano, potrebbe nascere soltanto un teatro al di fuori dalle regole, dove l'angoscia annulli i personaggi e dove le situazioni si perdano in una nebbia informe, come avviene appunto nel romanzo. Colla se ne rende conto, e frantuma il discorso in schegge strumentali di epoche, di fonti, di stili vari: echi di jazz, di Kurt Weill, di filastrocche infantili, brutalità delle percus-*

*sioni e delicati incisi melodici. L'insieme eterogeneo si compatta nei vasti intermezzi, ma viene contraddetto dalla prolissità del dialogo. Qui la prosa di Kafka, ampiamente ritagliata, alterna l'uniformità del recitativo con fastidiosi rimandi pucciniani. Il tutto dovrebbe apparire vario ed è monotono perché gli elementi sono diversi ma la formula si ripete in modo meccanico.*

*Considerata l'età dell'autore, l'esito è comunque promettente e trova un valido sostegno nella accurata realizzazione del Municipale di Reggio Emilia (in collaborazione con la Scala che riprenderà l'opera nel prossimo ottobre). Eccellente lo spettacolo. L'intelligente regia di Daniele Abbado (con le scene di Giovanni Carluccio e i costumi di Nanà Cecchi) ricrea la*

*visionaria cupezza dell'ossessione kafkiana, mostrandoci - in una serie di quadri mossi con straordinaria abilità - il mondo reale e irreale in cui la vittima del processo vive i propri incubi tra apparizioni grottesche e paurose. Non meno felice la parte musicale dove l'orchestra «Toscanini» ben diretta da Enrique Mazzola, il coro di Reggio e l'ottima compagnia hanno superato con pieno successo gli scogli di una scrittura che impegna a fondo strumenti e voci. Qui tutti andrebbero citati a pari merito. Ricordiamo almeno il bravissimo protagonista George Mosley, sempre in scena, Doña Dimitri che impersona le tre donne della sua vicenda, Gregory Bonifatti presente in numerose parti al pari di Ulivieri, Iori e Muzzi. Tutti applauditi con un calore raro per un'opera nuova.*

## Un flauto (magico) per l'Opera che non muore mai

«Hyperion» di Bruno Maderna a Friburgo, Roberto Fabbriciani domina la scena

Nicola Sani

**FRIBURGO** Le rarissime rappresentazioni di *Hyperion* di Bruno Maderna sono di per sé un evento. In questi giorni, il Teatro dell'Opera di Friburgo in Germania, ne ha proposto una nuova messinscena. Non è un'opera nel senso tradizionale del termine, non ha una struttura prestabilita, né un libretto codificato, né si basa su una partitura. Caso unico nella storia della musica, *Hyperion* è un'opera che ogni volta viene ri-composta sulla base di una costellazione di composizioni che ruotano attorno al protagonista del romanzo epistolare scritto da Hölderlin tra il 1792 e il 1799, sotto l'influenza degli eventi causati dalla Rivoluzione Francese. Dunque, ogni rappresentazione è diversa e diventa un evento unico e irripetibile. Ogni regista mette in scena la propria visione del poeta errante, diviso fra l'amore per Diotima e la tensione rivoluzionaria verso gli ideali di libertà e riscatto dalla tirannide, collocandolo in un tempo storico diverso, oppure nel senza tempo dell'utopia. Ma per effetto di una di quelle «magie» tipiche della musica del grande compositore e direttore d'orchestra veneziano, ogni volta che entriamo in quello spazio, in quel luogo di convergenze poetiche, visive e sonore che si chiama *Hyperion*, ne riconosciamo le fattezze, ne ritroviamo le connessioni e le tipologie, come se ascoltassimo un'opera dalla trama già conosciuta. Del resto anche il testo da cui Maderna ha tratto il suo soggetto non è un romanzo, ma piuttosto - come scrive Jean-Pierre Lefebvre - «l'etere stesso nel quale vive, si sviluppa, progredisce Hölderlin».

La composizione dei lavori che entrano a far parte di questa costellazione sonora, ha occupato la parte preponderante della vita compositiva di Maderna, essendosi sviluppata lungo tutto l'arco degli anni sessanta. Particolarità di *Hyperion*, che accomuna tutte le versioni, è che il protagonista non è un cantante o comunque una voce, ma uno strumento: il flauto. Riprendendo ed ampliando l'idea dello strumento-personaggio del suo *Don Perlimpin* (1962), Maderna affida al flauto la dimensione poetica di un racconto che procede per frammenti, come un traghettatore in viaggio di isola in isola, descrivendo il territorio che sta attraversando. E a Roberto Fabbriciani, che rappresenta per eccellenza il flauto contemporaneo di cui è interprete altissimo, è stata affidata la parte del protagonista nella drammaturgia costruita dal regista tedesco Jörg Behr e dal direttore d'orchestra canadese Kwamé Ryan.

L'azione si apre con il brano per nastro magnetico *Le rire* ed è ambientata nella nostra epoca, in una stazione della metropolitana. *Hyperion* è un clochard, buttato in un angolo e ignorato dalla gente che transita in tutte le direzioni. L'apparire in scena del suo alter ego giovane, l'attore Andreas Sindermann, lo riporta indietro nel tempo, agli anni della sua presa di co-



Bruno Maderna  
A destra,  
il flautista Roberto Fabbriciani,  
protagonista e interprete  
dell'«Hyperion» in scena  
a Friburgo

## Addio a Dorothy DeLay, maestra dei grandi violinisti

**NEW YORK** Un altro lutto nel mondo della musica. La musicista statunitense Dorothy DeLay, una delle più famose insegnanti di violino del mondo e maestra di generazioni di musicisti da Itzhak Perlman a Sarah Chang, è morta all'età di 84 anni a Upper Nyack, nello Stato di New York.

Per quasi mezzo secolo ha insegnato alla celeberrima e prestigiosa Juilliard School di New York, dove ha creato una delle più rinomate scuole di violino, frequentate da studenti del cinque continenti, famosa anche per il suo sistema di insegnamento. La lista degli studenti che hanno frequentato i suoi famosi corsi comprende i migliori talenti delle ultime generazioni: in aggiunta a Perlman e Chang, figurano i violinisti come Nadja Salerno-Sonnenberg, Nigel Kennedy, Gil Shaham, Shlomo Mintz, Cho-Liang Lin e Ingolf Turban. Anche dall'Italia si sono recati da lei diversi giovani professionisti desiderosi di perfezionarsi. Prima di dedicarsi all'attività di insegnamento, Dorothy DeLay fu primo violino della orchestra giovanile americana diretta dal maestro Leopold Stokowski, esibendosi nei più importanti teatri ai quattro angoli del globo terracqueo. Ha tenuto per molti anni numerosi corsi presso prestigiose istituzioni musicali, come il Royal College of Music di Londra e il Philadelphia College of Performing Arts.

scienza politica attraverso gli insegnamenti del rivoluzionario Alabanda (Max Rubbaum) e dell'amore per Susette Gontard, la sua «Diotima» (il soprano Sarah Crane), moglie infelice di Jacob Gontard (l'ottimo attore Ullo von Peinen). Gli eventi seguono il corso delle drammatiche vicende della recente storia tedesca. In Alabanda viene

Nessuna partitura, niente libretto: l'opera del compositore veneziano viene «ricreata» ad ogni rappresentazione

parafasata la figura di Andreas Baader che convince *Hyperion*, con la complicità della bambinaia dei Gontard Marie Rätzer (l'attrice Sabine Bräuning), a prendere parte a un attentato della RAF. Diotima, non riuscendo a impedire l'azione scellerata di *Hyperion* si suicida, dopo avere scritto una lettera d'addio al suo amato. Gontard trova la moglie esangue e la lettera, scopre tutto e denuncia *Hyperion* che viene fatto prigioniero. Nel finale ritroviamo il protagonista vent'anni dopo, alla stazione della metropolitana, al punto dove l'opera era iniziata, mentre il coro dei passanti intona il *Canto del destino*.

Al di là dell'impianto drammaturgico didascalico e piuttosto superficiale (ma solo Gruber e Bruno Ganz fino ad ora avevano saputo darci un *Hyperion* teatralmente credibile), ritroviamo nella realizzazione musicale di Friburgo un'opera di livello altissimo. Le composizioni utilizzate ruota-



no attorno agli insiemi costituiti da *Le rire*, *Dimensioni*, *Aria*, *Amanda*, *Entropia*, *Stele per Diotima*, con le aggiunte corali di *Gesti* e *Canto del destino*. Fabbriciani mette in evidenza una capacità di presenza scenica impressionante, riuscendo ad eseguire in maniera impeccabile le complesse strutture per flauto scritte da Maderna e muovendo

Lo strumento è protagonista assoluto... regia e direzione al servizio di una carica innovativa che rimane intatta

dosì contemporaneamente sulla scena piena disinvoltura, espressività e padronanza del gesto. Straordinario! Sarah Crane è una Diotima discreta e appassionata; a lei è affidata l'unica parte realmente cantata dell'opera, attraverso cui traspare tutta la forza e l'eleganza del canto di Maderna. La sua vocalità trattenuta, quasi trasparente, è più vicina ai caratteri dell'opera settecentesca (a cui Maderna era profondamente legato) che alle sperimentazioni di Cathy Berberian. Molto preciso Kwamé Ryan (che avevamo già apprezzato nel *Prometeo* di Nono a Bruxelles) nel dettaglio orchestrale e nel riuscire a rendere compatto l'impianto narrativo di un lavoro che proprio perché costituisce uno degli esempi emblematici dell'opera aperta, deve poter contare su un'esecuzione impeccabile che ne sappia mettere in risalto tutta la carica di innovazione e di straordinaria riflessione poetica.

## fatti, non parole

## - È MORTO BAUMGARTNER, GRANDE DIRETTORE SVIZZERO

Il musicista Rudolf Baumgartner, uno dei più grandi direttori d'orchestra svizzeri del XX secolo, è morto venerdì scorso, in Toscana, all'età di 85 anni. Nel 1956 Baumgartner ha fondato l'orchestra da camera «Festival Strings Lucerne», che ha diretto fino al 1998, con la quale si è esibito nei principali teatri del mondo. I musicisti diretti da Baumgartner hanno accompagnato interpreti di fama mondiale, come Clara Haskil e David Oistrakh.

## - CARLA FRACCI ALL'OPERA CONTRO LE MINE ANTIUOMO

Stasera, al Teatro dell'Opera di Roma, va in scena «Butterfly and Parrots», uno spettacolo-denuncia contro la nuova marea di mine antiuomo che ha sommerso l'Afghanistan con i bombardamenti dell'ultimo conflitto. All'evento parteciperanno Carla Fracci e 23 attori, da Massimo Ghini a Sebastiano Lomonaco a Franco Nero, che reciteranno riadattamenti di testi tratti da Grillot, Levi, Pavese, Jungfer e Muller.

## - RICCARDO REIM PORTA IN SCENA L'EROTICO DE MUSSET

«Gamiari» di Alfred de Musset, uno dei libri erotici più stampati del XIX secolo sarà messo in scena da Riccardo Reim nella Sala Grande del Teatro dell'Orologio. Da domani fino al 14 aprile, Liliana Randi, Salima Balzerani e Luca Negroni, interpreteranno l'adattamento scritto e diretto dallo stesso Reim.

## - OSCAR, GILLO PONTECORVO: AMARO IN BOCCA PER ALTMAN

«Senza dubbio «A beautiful mind» è un buon film. Ma lascia l'amaro in bocca il fatto che ne «*Gosford park*» nel suo regista Robert Altman, che mi sembrano tre spanne più in alto di tutti gli altri, non siano stati premiati». Gillo Pontecorvo commenta così il «palmares» degli Oscar. Secondo il regista, «l'Academy tende a scegliere film che privilegino valori e temi universalmente riconosciuti, nobili ed edificanti, piuttosto che film con una valenza di innovazione artistica e di effettiva provocazione politica e sociale. Cioè, dei film rassicuranti per la mentalità americana». Inoltre, ha aggiunto Pontecorvo, «oltre al tentativo di andare incontro al comune pensare e al gusto del pubblico, ci sono, come tutti sanno, massicci interventi economici da parte delle major: la Universal ha investito 15 milioni di dollari per la promozione di «A beautiful mind».

Lance Bass, della celebre «boy band» americana, sarà (se tutto va bene) il secondo turista spaziale della storia: è già in Russia per addestrarsi. Gli sponsor si fregano le mani

## Lanciano nello spazio il cantante degli N'Sync. Per davvero

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Le star della musica pop, abituate a lottare per i vertici delle classifiche a colpi di stravaganze e show imbottiti di effetti speciali, devono fare i conti con un nuovo concetto di tour mondiale. Una società di produzione di Los Angeles ha intenzione di spedire Lance Bass del gruppo N'Sync dove mai un idolo dei teen ager era arrivato: nello spazio. L'idea è venuta a Destiny Production, che ha intenzione di realizzare uno speciale televisivo con il ventiduenne dai capelli a porcospino che canta *No strings attached* (Senza legami) a gravità zero. Per la missione è stata contattata l'agenzia spaziale russa, che già lo scorso anno aveva portato in orbita il miliardario di origine austri-

liana Dennis Tito, il primo turista a salire a bordo di una missione spaziale.

Lance Bass ha iniziato in questi giorni i test preliminari di idoneità fisica nella Città delle Stelle, alle porte di Mosca. È presto per parlare di conto alla rovescia: superati questi esami lo aspetta ancora un allenamento di almeno cinque o sei mesi prima di poter mettere piede a bordo del Soyuz. «Non c'è ancora nulla di definito», ha fatto sapere un portavoce di Rosaviakosmos, l'agenzia spaziale russa, ma dall'entourage del musicista lasciano trapelare una data: se non ci saranno intoppi il lancio è previsto per novembre. «È un sogno che avevo sin da ragazzino», ha dichiarato Bass, ricordando una visita al campo spaziale di Titusville in Florida quando aveva dodici anni. Quando gli è stato chiesto cosa avrebbe voluto fare nella vita se



La «boy band» degli N'Sync

non si fosse trovato con gli N'Sync ha risposto senza esitazione: «l'astronauta». Ma chi ha detto che una scelta debba escludere l'altra?

Il costo del biglietto, circa 20 milioni di dollari, sarà interamente coperto dagli sponsor, che hanno fatto a gara per assicurarsi uno spazio in «Celebrity Mission: Lance Bass», lo speciale televisivo che Destiny Production ha intenzione di realizzare. «È un evento storico e sono entusiasta di poter trasformare in realtà il sogno di Lance - ha dichiarato David Krief, direttore generale della società - «Questa è l'occasione per mostrare al mondo intero che Russia e Stati Uniti lavorano insieme perché nello spazio ci sia la pace». I problemi tecnici da superare non sono indifferenti: per trasmettere in diretta lo show a bordo del Soyuz dovranno salire telecamere e apparecchiature più sofisticate

rispetto a quelle con qui di solito si fanno vedere gli astronauti che salutano con la mano. La produzione dovrà anche fare i conti con il tempo, circa due minuti, che il segnale impiega a raggiungere la Terra. «Questioni di dettagli», fanno sapere da Los Angeles, convinti che niente possa fermare Lance Bass.

Nel 1998, quando gli N'Sync sono apparsi sulla scena musicale, pochi avrebbero scommesso un soldo su quei cinque ragazzini che facevano il verso ai Take That e ai Backstreet Boys. Il loro primo album ha venduto oltre dieci milioni di copie. L'ultimo in una settimana è stato comprato da 2,4 milioni di fan entusiasti. Bass ha girato anche un film, una commedia romantica intitolata *On the Line*, e ha aperto una società di produzione con cui intende lanciare giovani talenti. Lui si sente già in orbita.